

NOTE METODOLOGICHE

TAVOLE I.1 CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

TAVOLE I.2 INDICATORI ECONOMICI PER REGIONE

I.1 Conti Economici Territoriali

Fonte: dati contenuti nei "Conti Economici Territoriali" (ISTAT - ottobre 2002)

I dati scaturiscono dall'aggiornamento al 2000 delle serie dei nuovi conti regionali in chiave con il sistema europeo dei conti "SEC95", nonché dalla revisione delle stime relative agli anni 1998 e 1999 e, limitatamente agli investimenti, del 1997 (resasi necessaria per l'acquisizione di alcuni dati di base recentemente disponibili).

Le nuove serie, nate dal lavoro di adozione del nuovo sistema contabile, non possono costituire prosecuzione delle serie costruite secondo il SEC79 (relative agli anni 1980-1996), la cui ultima pubblicazione risale alla fine del 1998.

L'adozione del nuovo Sec95 ha coinciso infatti, per le stime sia nazionali sia regionali, con una revisione generale dei dati. Nel caso dei conti regionali, pur in presenza dei fattori di continuità nell'impianto metodologico, modifiche sostanziali sono intervenute riguardo sia alle fonti statistiche utilizzate sia al livello di dettaglio e di approfondimento secondo il quale si è operato.

Anche l'adozione delle definizioni del Sec95 e della nuova classificazione delle attività economiche, Nace-Rev.1, contribuisce a produrre differenze di qualche rilievo tra i nuovi dati e quelli riferiti al 1995 calcolati in precedenza secondo il vecchio sistema di contabilità. L'effetto delle modifiche introdotte riguardo alle definizioni e classificazioni è infatti molto diversificato da regione a regione, a seconda delle caratteristiche produttive.

La pubblicazione dei conti regionali è spinta ad un livello di dettaglio assai maggiore rispetto alle vecchie serie: l'analisi per attività economica è a 25 branche derivate dalla classificazione NACE-Rev.1, contro le vecchie 17 della NACE-Clio; i consumi delle famiglie sono disaggregati in 12 gruppi di beni e servizi, contro i 9 dei vecchi conti, e per tre tipologie (durevoli, non durevoli e servizi); i consumi delle amministrazioni pubbliche in 10 funzioni di spesa, contro le 7 precedenti. I files ora diffusi dall'ISTAT contengono anche le stime degli "occupati interni", oltre a quelle delle unità di lavoro. La scomposizione dei redditi da lavoro dipendente nelle componenti principali, già adottata nei vecchi conti regionali, è riproposta nel dettaglio di "retribuzioni lorde" e "contributi sociali effettivi e figurativi".

Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

Nelle tavole non sono utilizzati i normali segni convenzionali, pertanto il valore 0,0 può significare sia che il fenomeno non esiste o presenta valore nullo sia che il dato non raggiunge la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni)

I totali inclusi nelle tavole contenenti valori monetari possono anche non coincidere con la somma degli addendi a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Principali aggregati - definizioni:

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'I.V.A. gravante e delle imposte indirette sulle importazioni.

Importazioni: sono costituite dagli acquisti all'estero di beni (merci) e di servizi introdotti nel territorio nazionale.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Valore Aggiunto ai prezzi base: è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi in cui la produzione è valutata ai prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti

Unità di lavoro: rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. In tal modo si quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un Paese a prescindere dalla loro residenza.

Redditi da lavoro dipendente: il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. Risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

I.2 Indicatori economici per regione

I Sezione (*Indicatori strutturali*)

Fonte: I dati e indicatori inseriti in questa sezione sono stati estratti o calcolati sulla base dei conti economici territoriali sopra analizzati:

- per il *Prodotto Interno Lordo per abitante* ed i *Consumi per abitante* è stato considerato l'ultimo dato disponibile (anno 2000) e calcolata la variazione percentuale media nel quinquennio 1995-2000;

- per il *Prodotto Interno Lordo* è stata considerata la variazione percentuale nel periodo 1999-2000 e la variazione percentuale media nel quinquennio 1995-2000;
- sono state calcolate due variabili di rottura: *Importazioni nette/PIL* e *Investimenti fissi lordi/PIL* per esprimere il grado di dipendenza economica e l'intensità di accumulazione del capitale di ciascuna regione;
- è stato calcolato il *Prodotto per addetto* come il rapporto tra il valore aggiunto ai prezzi base e le unità di lavoro totali.

Le *densità demografica ed imprenditoriale* sono state calcolate rispettivamente come il rapporto tra la superficie regionale e la popolazione o il numero di imprese registrate.

II Sezione

Fonte: Elaborazioni e dati tratti dall' "Indagine sulle forze di lavoro" (ISTAT - dicembre 2002)

È senz'altro una delle indagini più dettagliate dell'ISTAT; con cadenza trimestrale rileva la situazione occupazionale del paese.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona).

Il piano di indagine è complesso, articolato in due stadi: nel primo si selezionano i comuni precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche.

La selezione dei comuni è probabilistica a meno dell'inclusione *a priori* come unità autorappresentative di capoluoghi di provincia e comuni la cui popolazione supera una certa dimensione soglia.

Le famiglie sono estratte in numero proporzionale al peso demografico della provincia di appartenenza, esiste poi un meccanismo di rotazione che assicura la comparabilità dei risultati tra trimestri successivi e trimestri omologhi in anni consecutivi.

Il questionario è concepito e formulato in modo tale da rilevare le informazioni utili a quantificare l'offerta di lavoro, producendo indicatori omogenei e comparabili a livello europeo.

Ogni anno, ad aprile, l'indagine viene condotta con un supplemento di quesiti sulla formazione e sulla condizione lavorativa nell'anno precedente, analogamente a quanto viene fatto negli altri paesi dell'Unione europea.

Val la pena, comunque, ricordare che negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che alla domanda sulla condizione professionale rispondono:

- di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati);
- di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento (altre persone con attività lavorativa).

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone di 15 anni e più che dichiarano:

- una condizione professionale diversa da occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono la rilevazione;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Tasso di attività: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più. (nelle tavole di questo rapporto la popolazione considerata è quella compresa tra 15 e 65 anni)

Tasso di occupazione: si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più. (nelle tavole di questo rapporto la popolazione considerata è quella compresa tra 15 e 65 anni)

Tasso di disoccupazione: si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

III Sezione (*Altri indicatori*)

Per i dati riguardanti le imprese

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dall' "Indagine Movimprese" (Unioncamere - gennaio 2002)

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito¹.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

¹) Si osservi che nel precedente Registro delle *ditte* una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle *imprese* essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici, piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri break nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'ISTAT, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso la CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Per i dati riguardanti le esportazioni

Fonte: *Elaborazioni su dati tratti dall' "Indagine sul commercio estero" (ISTAT – settembre 2002)*

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'ISTAT, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

Per i dati riguardanti il turismo

Fonte: Elaborazioni tratte dalle "Statistiche del turismo" (ISTAT - febbraio 2002)

Sono considerati i dati definitivi per il 2001 sulla capacità degli esercizi ricettivi per provincia e regione, sul movimento clienti per categoria e specie di esercizio, mese, paese di residenza dei clienti stranieri, la regione di provenienza dei clienti italiani, con dettaglio territoriale subprovinciale, provinciale e regionale.

Vengono inoltre riportate le unità di lavoro impiegate nel settore alberghi e pubblici esercizi, il valore aggiunto del settore, i redditi da lavoro dipendente, i consumi finali delle famiglie nel settore e i numeri indici dei prezzi al consumo di alcuni beni e servizi prodotti dal settore.